

# Roberto, l'italiano scelto da Obama: "Un sogno essere nella sua top 500"



Pontecorvo oggi al summit dei leader innovatori per il progetto di salvare il Tevere. "Ho mandato una email, quando mi è arrivata la risposta non ci potevo credere"

Per il suo debutto, oggi a Chicago, la Fondazione Obama ha reclutato "i giovani leader innovatori civici di tutto il mondo perché si riuniscano, scambino idee ed esplorino soluzioni creative a problemi comuni".

Tra gli invitati c'è anche un ragazzo italiano di 27 anni, Roberto Pontecorvo. È stato selezionato tra più di ventimila domande.

**Complimenti, Roberto. Come si è guadagnato l'invito?**

"Sono arrivato ieri a Chicago e sono ancora emozionatissimo. Tutto è nato nel 2013 da un'idea di sviluppo territoriale per il mio paese, Praiano, in costiera amalfitana. Lo abbiamo trasformato in un museo a cielo aperto, chi viene ha un'App e una guida per 150 opere esposte. Il risultato è andato oltre le aspettative. Così ne abbiamo tratto uno modello di sviluppo territoriale nazionale ed è nato Agenda Tevere".

## **Cos'è Agenda Tevere?**

“Un progetto che coinvolge nella gestione integrata del Tevere tante personalità e le 17 associazioni attive sul fiume. La condivisione ha dato risultati incredibili, stiamo ottenendo un ufficio di scopo in Comune per realizzarlo. In poco tempo è cambiato tutto, e mi sono trovato a dare interviste”.

## **E a partire per Chicago?**

“Cercavano leader civici mondiali in riferimento a un progetto o un'esperienza vissuta su un territorio. Io ho parlato della mia, in maniera molto umile. Sono andato sul sito Obama.org , lo seguivo da quando è nata la Fondazione. Ho fatto domanda pensando al classico “figurati se mi prendono”. E invece è andata bene. La risposta è arrivata per mail il 30 settembre alle due del mattino: stavo guardando una serie tv, non ho più chiuso occhio”

## **Cosa diceva, la mail?**

“Che erano lieti di informarmi... Non ci credevo: ho mandato un paio di email. Non sono scaramantico, ma stavolta da buon napoletano non ho resistito. Non ne ho parlato con nessuno, mi dicevo: fin che non sto lì non ci credo. Mi sono pure ammalato, ho dovuto prendere gastro protettori per reggere lo stress”.

## **Come si diventa “imprenditore sociale” e “innovatore”?**

“Ho una laurea triennale in Relazioni internazionali a Forlì, poi un anno di Erasmus a Lione, un master in Studi europei a Siena, ricerca a Cracovia e a Bruxelles. Ora sto completando la magistrale a Siena: Manca la tesi, sull'impatto del progetto di Agenda Tevere: aspetto le conclusioni”.

## **Il successo a Praiano l'ha ottenuto giovanissimo. Come?**

“L'intuizione è venuta al giornalista Claudio Gatti. Mi ha presentato l'idea, l'ho appoggiata e abbiamo costituito l'associazione Agenda Praiano. Abbiamo raccolto ventimila euro tra imprenditori locali e persone che avevano a cuore il paese; chi non poteva ha dedicato ore e mano d'opera. Abbiamo vinto un bando regionale da 250mila euro. Praiano, paese di pescatori e agricoltori, è riuscito a compiere un autentico miracolo gestendo un progetto in maniera trasparente, pulita e

condivisa. Con gli stessi soldi, dalle mie parti al massimo si organizza una sagra, nulla di duraturo”.

**La magia è metter d'accordo tutti?**

“Sì, fare politica senza essere in politica, essere trasversali e non di parte. Se questo progetto fosse stato avanzato da una delle due liste civiche avrebbe subito trovato l'opposizione dell'altra”.

**Vedrò Obama? Emozionato?**

“Saremo 500, ma solo assorbire un po' della sua energia sarà incredibile. E poi avremo conversazioni con Michelle, col principe Harry...”.

**Cosa porterà a casa con sé?**

“Lo scambio di idee. Abbiamo esperienze disparate che convergono: ci sono rappresentanti delle tribù indigene che lottano per i propri diritti, altri vengono da città difficili in Africa o in Messico”.

**Cosa consiglierebbe ai ragazzi della sua età?**

“Non sono bravo a lanciare messaggi, ma ho imparato a crederci.

Non ho nessuno alle spalle e non ho raccomandazioni. Non chiedevano referenti o recensioni, solo quello che avevamo fatto. Si basano sul progetto, poco sulla persona. L'Italia invece non sa dare il giusto valore all'aspetto artistico e culturale. Bisogna ripartire da lì”.